

## Comunicato stampa Fp-Cgil Nazionale

**Carceri: domani presidio contro i trasferimenti punitivi e lo scandalo dei distacchi  
8mila agenti in meno e 30mila detenuti in più, le carceri esplodono**

Roma, 7 Gennaio 2013

Domani 8 gennaio, a partire dalle ore 10:00, l'Fp-Cgil terrà un presidio davanti alla sede centrale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di Largo Luigi Daga 2, Roma, per protestare contro i trasferimenti di sede che hanno colpito diversi delegati e iscritti all'organizzazione sindacale. I provvedimenti, definiti "punitivi" dalla Funzione Pubblica Cgil Nazionale, giungono in seguito alle denunce riguardanti il distacco di personale di Polizia Penitenziaria presso altri servizi e uffici centrali, piaga antica e irrisolta che continua a essere messa in atto dal Dap.

Distacchi che pesano ulteriormente su un organico che dovrebbe contare su circa 45mila poliziotte e poliziotti, così come stabilito dal DM dell'8 febbraio 2001 pensato per una popolazione di circa 37/38 mila detenuti contro gli attuali 68mila. A oggi sono solo 37.500 unità quelle effettivamente in servizio nell'amministrazione penitenziaria, 8mila agenti in meno a fronte di 30mila detenuti in più.

Tra quelli in servizio 4000 circa sono attualmente impegnati in compiti istituzionali diversi da quelli svolti nelle carceri, dal Ministero della Giustizia al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dalle Scuole di Formazione e aggiornamento ai Provveditorati regionali, dagli UEPE (uffici esecuzione penale esterna) al Gom (gruppo operativo mobile), dalle Fiamme Azzurre all'USPEV (ufficio scorte), dalle Procure della Repubblica alla Magistratura di sorveglianza ai Tribunali e altro ancora. 4500 circa sono i poliziotti penitenziari che risultano quotidianamente impiegati nei servizi di traduzione e piantonamento, 2800 circa quelli che prestano servizio in amministrazioni ed enti statali e parastatali o vengono impiegati in servizi amministrativi dentro e fuori dal carcere. Circa 1000 operano nella Giustizia Minorile.

Questo fenomeno riduce di fatto a poco più di 24mila gli agenti che operano in carcere. Per supplire alle forti carenze il personale di Polizia Penitenziaria è obbligato a effettuare un numero eccessivo di ore di lavoro straordinario, molto spesso con doppi turni, subendo un ulteriore stress psicologico e fisico oltre a quello, già opprimente, causato dal sovraffollamento. Una situazione insostenibile a cui va posto rimedio.